



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E

PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA

CORSO DI STUDIO IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

CURRICOLO EDUCAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA

Relazione finale

**LO SVILUPPO PSICOMOTORIO DA ZERO A 3 ANNI
CENTRALITÀ DEL CORPO, DEL MOVIMENTO, DEL GIOCO**

RELATORE

Prof. Corrado Petrucco

LAUREANDA Chiara Antico

Matricola 1206808

Anno Accademico 2022/2023

Ai miei genitori e alle mie sorelle,
colonne portanti della mia vita.

INDICE

INTRODUZIONE	p.1
CAPITOLO 1	
LO SVILUPPO PSICOMOTORIO	p.3
CAPITOLO 2	
LE TAPPE DELLO SVILUPPO MOTORIO DEL BAMBINO DA 0 A 36 MESI	p.5
2.1 Lo sviluppo motorio	p.5
2.2 Emmi Pikler	p.6
2.3 Lo sviluppo motorio del bambino da 0-3 mesi	p.7
2.4 Lo sviluppo motorio da 4-12 mesi	p.8
2.5 Lo sviluppo motorio da 13-24 mesi	p.10
2.6 Lo sviluppo motorio da 24-36 mesi	p.11
CAPITOLO 3	
MOVIMENTO E GIOCO AL NIDO	p.12
3.1. Corpo e movimento	p.12
3.2 Il gioco	p.14
3.2.1 Gioco sensomotorio	p.15
3.2.2 Il gioco psicomotorio	p.16
3.3 Abilità grosso motorie e abilità fino motorie	p.17
3.4 Potenziamento schemi motori di base	p.18

CAPITOLO 4	
PROGETTO “GIOCO-MOTRICITÀ”	p.22
4.1 Premessa	p.22
4.2. Descrizione ambiente educativo	p.23
4.3. Esperienza proposta	p.23
4.4. Obiettivi del progetto educativo	p.25
4.5. Metodologia	p.26
4.6. Scheda di valutazione	p.26
4.7. Osservazione gruppo di bambini	p.28
4.7.1 Osservazione gruppo grandi (24-36 mesi)	p.28
4.7.2. Osservazione gruppo piccoli (12-24 mesi)	p.29
CONCLUSIONI	p.30
BIBLIOGRAFIA	p.32
SITOGRAFIA	p.33

INTRODUZIONE

L'idea di questo elaborato è di porre particolare attenzione al progetto educativo “gioco-motricità” proposto durante la mia esperienza personale di tirocinio presso il micronido “Le Fate”, situato a Pontecasale (Candiana).

Il tutto si focalizza attraverso un'attività che ho personalmente progettato riguardante l'apprendimento e il potenziamento degli schemi motori di base nella fascia 0-3 anni, relativamente ai principali movimenti che eseguono i bambini in questa fascia d'età: strisciare, rotolare, gattonare, camminare, correre, saltare, arrampicare, prendere, afferrare e lanciare.

Per agevolare lo sviluppo di tali spostamenti corporei è stato utile realizzare un percorso motorio, studiato e personalizzato per ogni gruppo di bambini.

Il primo capitolo analizza la parte teorica dello sviluppo psicomotorio globale del bambino, soffermandosi sull'importanza di raggiungere uno sviluppo armonioso di tutte le aree quali cognitiva, motoria, sociale, grazie al ruolo che riveste l'adulto in questo percorso di crescita.

Nel secondo capitolo si descrivono le tappe dello sviluppo motorio del bambino nella fascia 0-3 anni. Importante conoscere queste tappe per proporre attività adeguate all'infante.

In questo capitolo si mette in luce la singolarità di ogni bambino, in quanto non bisogna forzarlo a raggiungere determinati comportamenti che secondo gli adulti devono essere acquisiti in età ben precisa, ma è fondamentale saper rispettare i tempi di sviluppo del singolo.

Figura che spicca, nel riprendere tale concetto è Emmi Pikler, pediatra ungherese, la quale promuoveva l'importanza di lasciare liberi i bambini durante le varie situazioni di gioco e movimento, per permettere loro di interagire con l'ambiente circostante e risolvere eventuali problemi in completa autonomia.

L'adulto oltre ad organizzare le varie sedute di motricità, curando gli spazi a disposizione, deve stabilire un legame di fiducia col bambino, accompagnandolo senza interferire nell'acquisizione di nuove abilità.

Analizzato tutto ciò, il capitolo tre si concentra sulla scoperta del proprio corpo, mettendo in luce l'importanza del movimento e del gioco.

Il gioco comprende un'infinità di materiali e attività che permettono ai bambini di conoscere sé stessi, interagire con i compagni e scoprire in maniera approfondita il mondo che li circonda.

Si conclude analizzando uno ad uno gli schemi motori di base, i quali vengono potenziati durante le varie attività.

Tutto il quarto capitolo si focalizza nello spiegare in maniera dettagliata ogni singola fase di elaborazione del progetto educativo "Gioco-motricità al nido" dal descrivere l'esperienza proposta al gruppo di bambini, ai vari materiali utilizzati e alla metodologia d'intervento messa in atto, con i relativi obiettivi prefissati per terminare con il processo di osservazione e compilazione della scheda di valutazione.

Infatti, attraverso le varie postazioni di gioco, i bambini riescono ad apprendere meglio e in serenità, ed è proprio per questo motivo che il gioco ha una valenza fondamentale nella crescita di ogni individuo.

È utile, perciò, avvalersi di svariate attrezzature quali cerchi, nastri, funi, materassi, così da far apprendere con divertimento gli schemi motori di base ai bambini, cercando di diversificare le attività motorie.

Obiettivo finale di questa tesi è guidare il singolo bambino alla conoscenza del proprio corpo e ad una parziale autonomia nell'eseguire i movimenti sempre più articolati e complessi, strutturando un'attività settimanale di motricità.

CAPITOLO 1

LO SVILUPPO PSICOMOTORIO

Lo sviluppo psicomotorio è quel processo totalmente dipendente dal Sistema Nervoso Centrale che permette al bambino di sviluppare e acquisire competenze e abilità sensoriali, motorie, cognitive, relazionali, emotive e sociali.¹

Tale termine indica un percorso di crescita globale del bambino che tiene conto sia dello sviluppo fisico e motorio del fanciullo ma anche di quello cognitivo, socio-emotivo, comprendendo anche lo sviluppo del linguaggio e della comunicazione.

Il raggiungimento di tutte queste competenze procede per tappe di sviluppo, ad ogni fase di crescita del bambino si verifica l'acquisizione di un determinato movimento, posizione, gestualità per questo viene inteso come un processo fatto di continua crescita personale.

Tempi e modalità di maturazione del bambino sono variabili, ma è comunque possibile individuare una naturale cronologia di sviluppo e conoscere queste tappe permette di cogliere precocemente i segni indicativi di un disturbo dello sviluppo.

Uno sviluppo armonioso di tutte queste competenze passa attraverso un lavoro di cooperazione e condivisione.

Molto importante evidenziare che tutte queste aree di sviluppo dipendono una dall'altra in quanto una conquista motoria genera a sua volta una conquista cognitiva, affettiva e viceversa.

È opportuno considerare l'integrazione e l'interdipendenza delle varie aree di sviluppo tra di loro (per esempio come una conquista nella sfera motoria porta allo stesso tempo ad una conquista cognitiva, sensoriale e relazionale e viceversa).²

“Infatti, alcuni dei suoi aspetti quale motorio, conoscitivo, motivazionale sono in correlazione tra di loro, si influenzano reciprocamente e sono condizionati dall'ambiente in cui si attuano tutte queste funzioni” (Pikler, 1980).

“Uno sviluppo armonioso di tutte queste competenze passa attraverso un lavoro di educazione psicomotoria, inteso come mezzo pratico per aiutare il fanciullo a disporre di

¹ <https://www.ospedalebambinogesu.it/sviluppo-motorio-e-cognitivo-80410/>

² <https://retezerosei.savethechildren.it/approfondimenti/diritto-salute/le-fasi-dello-sviluppo-come-osservare-la-corretta-crescita-psicomotoria-del-neonato-da-0-a-8-mesi/>

un'immagine del corpo, conquista del corpo che passa attraverso numerosi stadi, che corrispondono agli stadi dell'evoluzione psicomotoria” (Le Boulch, 2013, p.17).

Tutte le proposte metodologiche attuate in campo educativo permettono un buon sviluppo di tutte queste abilità, influenzano tutti gli aspetti di vita del bambino e questo genera una costante crescita armoniosa e approfondita del proprio corpo.

Tale sviluppo globale si concentra principalmente nei primi tre anni di vita poiché, in questa fascia d'età si registra uno sviluppo maggiore di tutte queste competenze³, in quanto, il bambino assorbe tutto ciò che gli viene insegnato e apprende anche in autonomia sperimentando con il proprio corpo queste capacità.

È importante stimolare gli apprendimenti in questa fascia d'età perché un buon sviluppo globale del bambino fin da piccolo funge da base per i potenziamenti nelle età successive. Nel caso dello sviluppo psicomotorio del bambino, esistono giocattoli e attività ludiche appositamente concepiti per favorire il corretto sviluppo fisico e motorio. In particolare, soprattutto nei primi mesi di vita, è opportuno stimolare lo sviluppo psicomotorio dei neonati con giocattoli colorati, luminosi e dalle diverse consistenze, che catturino la loro attenzione e che riescano ad afferrare facilmente.⁴

“Lo sviluppo del bambino è influenzato soprattutto dalla continua interazione e relazione con gli adulti, dalle caratteristiche dell'ambiente che lo circonda e in cui cresce e dalle continue esperienze che gli vengono offerte in ambito educativo” (Ceciliani, 2016).

Qui l'adulto riveste un ruolo fondamentale, oltre a favorire questo sviluppo strutturando le attività, deve saper incoraggiare, insegnare e aiutare il bambino ad esplorare il proprio corpo e l'ambiente circostante

Le esperienze da proporre al bambino vanno modificate nel tempo, riadattate in quanto acquisisce sempre maggiore padronanza del proprio corpo e delle proprie capacità

Nel successivo capitolo vengono descritte le tappe dello sviluppo motorio del bambino fondamentali per strutturare le sedute di motricità.

³ <https://www.metodomontessori.it/salute/sviluppo-psicomotorio>

⁴ <https://www.mafkids.it/sviluppo-psicomotorio/>

CAPITOLO 2

LE TAPPE DELLO SVILUPPO MOTORIO DEL BAMBINO DA 0 A 36 MESI

2.1 Lo sviluppo motorio

In questo capitolo, analizziamo le singole tappe di sviluppo motorio dei bambini nella fascia zero-3 anni.

Lo sviluppo motorio è il processo attraverso cui il neonato passa dalla posizione supina alla stazione eretta⁵, dall'eseguire movimenti prima in maniera involontaria, incontrollata fino al raggiungimento del controllo dei gesti e alla coordinazione degli arti inferiori e superiori.

“Il soggetto in questa fase trova nella corporeità il mezzo privilegiato di comunicazione e di relazione con il mondo esterno” (Casolo, 2016).

Infatti, le prime interazioni del bambino con il mondo esterno avvengono attraverso il proprio corpo.

Lo sviluppo motorio porta a cambiamenti nella capacità dei bambini di gestire i movimenti del loro corpo e questa evoluzione procede in maniera molto rapida fino al raggiungimento di una completa autonomia nello svolgere qualsiasi esercizio richieda un insieme di capacità motorie.

Questa costante crescita motoria è influenzata da diversi fattori quali le proprie caratteristiche personali, le varie esperienze e attività di movimento proposte dall'educatore e dal sapere organizzare e strutturare l'ambiente educativo per fornire tutti gli stimoli di cui il bambino necessita.

“Le tappe dello sviluppo del bambino hanno una base genetica, ma le potenzialità innate si attuano solo se il neonato cresce in un ambiente favorevole. L'ambiente nel quale crescerà il bambino è fatto di stimoli di natura fisica, ma soprattutto di una presenza umana calorosa che crea le condizioni psicoaffettive indispensabili allo sviluppo generale del bambino a breve a lunga distanza” (Le Boulch, 2013, p.88).

⁵ <https://www.santagostino.it/it/santagostinopedia/la-scala-di-valutazione-del-comportamento-del-neonato-nbas>

Questa affermazione mette in evidenza come lo sviluppo del bambino maturi grazie alla presenza della figura adulta che sappia intervenire in maniera adeguata e sotto tutti i punti di vista per accompagnare il bambino durante il proprio percorso di crescita.

Per favorire questo sviluppo è importante, oltre ad organizzare attività motoria all'interno, trascorrere del tempo anche all'aria aperta, lasciare liberi i bambini di camminare, correre, sperimentare situazioni di movimento diverse e meno strutturate.

Anche qui la figura adulta svolge un ruolo fondamentale nel favorire uno sviluppo armonioso del bambino e per questo è importante che l'adulto rispetti i tempi di evoluzione, che lo incoraggi a fare, ad esplorare, a costruire senza imporre limitazioni alla sua curiosità.

“L'educatore deve conoscere le tappe dello sviluppo motorio per organizzare attività adeguate all'età, così da attuare un ottimo intervento educativo” (Cartacci, 2013).

Nello sviluppo motorio infantile, alcune tappe sono ritenute determinanti per la crescita ovvero il passaggio da una posizione di decubito prono a pancia in giù a successiva posizione seduta per arrivare alla posizione eretta per poi passare allo sviluppo degli schemi motori di base.

Soffermandoci su questo sviluppo non tutti i bambini raggiungono un determinato movimento o assumono una posizione precisa nella fascia d'età indicata, non è detto che un bambino debba per forza gattonare oppure cominciare a camminare in un'età definita, ma ogni singolo deve rispettare i propri tempi di sviluppo.

Questo concetto viene analizzato nel secondo paragrafo.

2.2 Emmi Pikler

Sostiene l'idea che “aiutare il bambino significa assecondare il naturale e autonomo sviluppo motorio, senza forzature o anticipazioni sollecitate dall'esterno” (Ceciliani, 2016, p.87).

Favorire ampia libertà motoria, fin da piccoli, permette al bambino di sperimentare nuove posizioni e in un secondo momento decide quella da assumere, nella quale si sente a proprio agio.

Quando il bambino prende l'iniziativa e svolge un determinato movimento, come voltarsi da disteso e rotolare, ha una prima conoscenza del proprio corpo ed emerge una grande soddisfazione personale nell'aver eseguito questo spostamento in completa autonomia.

Per favorire tutta questa indipendenza fin da piccoli è fondamentale offrire materiali adeguati alle sue specifiche esigenze e posizionarli ad altezza adeguata, in maniera tale da poterli raggiungere senza l'aiuto dell'adulto.

Un aspetto ritenuto molto importante da Pikler e ribadito più volte nel suo testo (1980) “è quello di provvedere a vestire i bambini con un abbigliamento comodo che intralci il meno possibile il movimento”.

Molte volte gli adulti tendono a spronare il bambino a camminare, oppure lo sollevano e lo spostano per assumere determinate posizioni nonostante non siano ancora in grado di gestire tali movimenti del proprio corpo in autonomia. Fanno ciò perché pensano che ad una determinata età si debba raggiungere un determinato movimento o posizione.

Infatti, come riportato nel libro della Pikler (1980) sostiene che “il danno causato da queste posizioni imposte non si limita allo sviluppo motorio, ma influenza in modo negativo il suo sviluppo psichico e lo sviluppo della sua personalità”

Fondamentale è, invece, non anticipare i passaggi motori che quest'ultimo non possiede, anzi, per favorire uno sviluppo completo bisogna stabilire dei buoni rapporti tra il bambino e l'adulto che lo cura.

“Per rendere possibile uno sviluppo globale del bambino in tenera età, è anzitutto necessario che possano formarsi dei rapporti armoniosi tra puericultrice e bambino” (Pikler, 1980).

Il bambino in maniera autonoma, tramite il desiderio di esplorazione, di poter raggiungere determinati oggetti da lui desiderati inizierà a compiere i primi movimenti.

Pikler ci insegna a rispettare i singoli ritmi di crescita del bambino.

2.3 Lo sviluppo motorio del bambino da 0-3 mesi

La necessità primaria del neonato, nei primi mesi di vita, è quella di essere sostenuto, contenuto e stabilizzato durante tutte le sue attività quotidiane finché non sarà capace di controllare in maniera autonoma determinate posizioni.

“Nei primi mesi sono fondamentali le stimolazioni visive, uditive, cutanee favorite dall'adulto per permettere al bambino di entrare in relazione e stabilire un primo contatto con l'ambiente circostante” (Zoia, 2004).

Quando il neonato viene disteso sulla schiena tiene la testa di lato mentre le braccia e le gambe sono rigide.

I movimenti, in questa fascia d'età, si manifestano in maniera incontrollata e involontaria, come la distensione delle dita della mano oppure tendono a muovere in maniera scoordinata gli arti inferiori e superiori senza uno scopo preciso.

“Il traguardo più importante che il bambino raggiunge è il controllo del capo, infatti, se viene messo a pancia in giù cerca di sollevare la testa” (Sheridan, 2008).

“I riflessi arcaici sono caratteristici dei primi due mesi di vita e rappresentano un insieme di reazioni innate, automatiche e istintive” (Le Boulch, 2013).

Il riflesso di prensione di MacGraw, si verifica quando toccando il palmo della mano il bambino tenderà a chiuderla in maniera involontari e incontrollata.

Il riflesso di prensione si attua sostenendo il torace del bambino, i piedi toccano il suolo e si osserva la contrazione degli arti inferiori, i bambini in questa posizione tendono a piegare e allungare le gambe.

Verso i 3 mesi inizia ad allungare le mani e toccare i primi oggetti, mostra interesse per l'ambiente circostante e le persone che si prendono cura di lui.

Prima forma di manipolazione è quella dell'afferrare, in modo involontario, gli oggetti proposti dall'adulto per favorire una prima scoperta senso motoria.

Un primo accenno di seduta si verifica tenendo entrambe le mani del bambino e quest'ultimo tenderà a scalfare le gambe senza un preciso motivo.

Quando il bambino viene messo in posizione seduta, allentando la presa delle mani il bambino cade all'indietro ovviamente è importante sostenerlo.

2.4 Lo sviluppo motorio da 4-12 mesi

La crescita motoria è favorita dalla capacità di estensione degli arti che permettono al bambino di compiere i primi movimenti, inizia a scoprire che può muoversi prima con l'aiuto dell'adulto e successivamente in maniera autonoma.

Il bambino in questi mesi di crescita sperimenta tutte le posture e azioni che gli consentono di spostarsi, prima di acquisire la stazione eretta.

“Verso i 4 mesi se il bambino viene posto in posizione supina, inizia a voltarsi sul fianco e successivamente sperimenta il primo sbilanciamento che lo porta a rotolare sul posto e muovere gli arti inferiori” (Brazelton, 2005).

Nella fase 6-9 mesi avvengono importanti conquiste motorie.

Acquisizione motoria molto importante verso i sei mesi è il mantenimento della posizione seduta autonoma, inoltre tende ad allungare le braccia per prendere un oggetto e lo manipola con entrambe le mani.

Infatti, afferrare, trasferire gli oggetti da una mano all'altra e portarli in bocca per esplorarli sono elementi fondamentali che si verificano durante l'apprendimento e si attua una prima coordinazione oculo-manuale.

Verso i 7 -8 mesi avviene la comparsa della prima forma di schema motorio quello dello strisciare, per poi passare al cammino a carponi e attraverso queste tipologie di spostamento il bambino inizia ad esplorare l'ambiente circostante

Quando il bambino impara a gattonare e strisciare fa di tutto per raggiungere un oggetto desiderato, il tutto si verifica grazie alla coordinazione degli arti superiori e inferiori.

L'educatore deve proporre determinati giochi per spronare il bambino a muoversi, quali possono essere sonagli, pupazzi sonori, strumenti musicali perché il rumore attira maggiormente l'attenzione del bambino.

Un'ulteriore conquista è il passaggio dalla posizione seduta a quella in ginocchio per raggiungere la stazione eretta.

Verso i 9 mesi il bambino si mette seduto da solo, si sposta lungo il pavimento strisciando sull'addome o muovendosi a carponi, si solleva in posizione eretta aggrappandosi ad un sostegno, infatti, questo è il periodo in cui il bambino impara a stare in piedi.

All'inizio tende a spostarsi lungo un appoggio come la parete per sperimenta situazioni di equilibrio statico e dinamico, con l'aiuto dell'adulto tiene le mani del bambino per permettere loro di compiere i primi passi.

Il suo rapporto con gli oggetti è sempre più complesso: non solo ne conosce le caratteristiche, ma ne capisce il funzionamento.

“Verso i 10 mesi il bimbo potrà afferrare oggetti sempre più sottili” (Brazelton, 2005).

Fascia d'età 12-14 mesi il bambino impara a camminare, per questo è fondamentale aiutarlo e spronarlo nell'eseguire i primi spostamenti dinamici del corpo.

Verso i 12 mesi molti riescono a camminare da soli, manifestando un equilibrio ancora instabile che porta il bambino a sperimentare le prime cadute.

Questa importante conquista motoria non ancora del tutto sviluppata, permette al bambino di conquistare una prima autonomia, quella di prendere il gioco che più desidera anche se posizionato a distanza

2.5 Lo sviluppo motorio da 13-24 mesi

Da questo momento, una volta che il bambino inizia a stare in piedi e camminare, tutte le esperienze motorie proposte servono da allenamento e stimolo per favorire uno sviluppo globale del bambino

Il bambino manifesta una graduale autonomia di spostamento, inizia una prima conoscenza diretta degli spazi ed esplorazione dell'ambiente circostante...

Per quanto riguarda la coordinazione fine riesce a tenere in mano un oggetto mentre cammina, lo manipola per conoscere tutte le sue forme e caratteristiche principali.

Verso i 14/15 mesi il bambino inizia a giocare e qui il bisogno di esplorazione si manifesta in maniera predominante.

“A 18 mesi si manifestano le prime capacità motorie ritenute complesse quali saltare sul posto, ruotare sul proprio corpo, si verificano i primi accenni di corsa il tutto ancora eseguito con movimenti scoordinati” (Brazelton, 2005).

Un altro schema motorio che il bambino riproduce è quello di arrampicarsi sulle sedie o su per le scale.

La sua motricità di base è ancora grezza, instabile, per questo bisogna creare situazioni di gioco in cui sperimentare il movimento, per passare da una fase di camminata ad un primo accenno di corsa.

Dai diciotto mesi ai due anni il bambino trascorre l'intera giornata esplorando e partecipando a tutte le esperienze che offre l'ambiente, il tutto favorita da una prima interazione con i bambini della stessa età.

Verso i 24 mesi sa correre abbastanza bene, si arrampica, afferra e lancia i giochi, calcia la palla, tutte abilità che acquisisce sperimentando con il proprio corpo.

I bambini imitano le posture dell'adulto, le andature, ripetendole a loro volta, per questo è di fondamentale importanza quando si spiega un esercizio motorio di riprodurlo ai bambini, in quanto il processo imitativo permette di copiare l'azione eseguita dell'educatore.

2.6 Lo sviluppo motorio da 24-36 mesi

In questa fascia d'età il bambino ha acquisito notevoli capacità motorie, sempre più complesse come il camminare sopra la fune in equilibrio, saltare i cerchi posizionati al suolo, lanciare la palla all'interno di un cestone.

Tutte le situazioni di movimento proposte dall'educatore ai bambini servono per imparare a controllare i movimenti, fornirgli la giusta sicurezza e affinare le abilità fino motorie.

Verso i 3 anni i bambini iniziano a prendere possesso del proprio corpo e ad ogni attività motoria proposta partecipano con grande consapevolezza e spirito di iniziativa.

“Prima di questo periodo, la conoscenza globale del corpo era possibile soltanto con la mediazione dell'attività motoria” (Le Boulch, 2013, p.118).

Si verifica una variazione dei normali movimenti, inizia a camminare sulle punte, a saltare a piedi pari, rimane in equilibrio per brevi attimi, salta a piedi uniti gli ostacoli.

I bambini iniziano a lanciare le palline o un oggetto nella direzione voluta.

Tutte queste abilità possono essere perfezionate attraverso un programma d'intervento elaborato e strutturato in base all'età e al grado di sviluppo del bambino.

Un aspetto ribadito più volte è quello di valutare la singolarità di ogni individuo, queste fasi di sviluppo servono per valutare e comprendere il bambino durante la sua crescita non solo motoria ma globale.

L'ordine cronologico delle tappe dello sviluppo motorio procede quasi sempre senza variazioni, anche se è possibile che a volte un bambino raggiunga una fase prima di un'altra.⁶

Nel successivo capitolo si analizza l'importanza del gioco come strumento principale per favorire il movimento.

⁶ <https://www.santagostino.it/it/santagostinopedia/la-scala-di-valutazione-del-comportamento-del-neonato-nbas>

CAPITOLO 3

MOVIMENTO E GIOCO AL NIDO

3.1. Corpo e movimento

“Tutto lo sviluppo del bambino è veicolato dal corpo e dal movimento, nel continuo adattamento all’ambiente in cui vive e alle risposte che ottiene in relazione al soddisfacimento dei suoi bisogni” (Ceciliani, 2016, pp.24-25).

Fin da subito è fondamentale proporre al bambino attività motorio-sportiva, laboratori didattici, esperienze che sappiano contribuire alla crescita non solo fisica, basata principalmente sul sapersi muovere, ma anche sociale, affettiva e intellettuale.

L’ambiente in cui vive il bambino deve saper offrire stimoli e opportunità di crescita, l’educatrice deve allestire angoli didattici dedicati al gioco simbolico, alla manipolazione di diversi materiali, proporre uno spazio dedicato alla lettura, al movimento e allo stesso tempo offrire esperienze di gioco libero.

Nel favorire il movimento del bambino è fondamentale, fin dai primi mesi di vita, lasciarlo libero di sperimentare e per questo l’educatore deve saper organizzare e strutturare lo spazio a disposizione in maniera consona e studiata, come affermato da Ceciliani nel suo libro (2016).

Proporre sia ambienti strutturati in cui sono presenti arredi fissi, quali spalliere appese al muro, specchi, mobili dove al loro interno sono posti dei giochi, allestire un angolo dedicato alla motricità.

Allo stesso tempo, di fondamentale importanza sono gli ambienti non strutturati, dove l’arredo presente si può spostare e i diversi materiali vengono presi direttamente dai bambini.

Il bambino apprende, conosce, impara, tramite il corpo e attraverso il proprio corpo e il movimento che ne deriva, ancora prima di parlare comunica ciò che gli piace, desidera e allo stesso tempo manifesta le proprie paure.

Infatti, saper bene utilizzare il proprio corpo permette al bambino di farsi capire ancor prima di comunicare a voce.

Tutti i movimenti manifestati durante le varie attività proposte, quali rotolare, strisciare, correre, permettono al bambino di acquistare una maggiore conoscenza e consapevolezza del proprio corpo, aumentando così anche il controllo di sé.

Tramite situazioni di gioco libero, offrendo una varietà di materiali, il bambino tende ad avvicinarsi a ciò che più gli piace e principalmente attrae visivamente.

“Soffermandoci sull’attività motoria e fondamentale che l’adulto di riferimento, in questo caso l’educatrice della sezione, sappia offrire esperienze, attività che piacciono ai bambini, soffermandosi principalmente su ciò che maggiormente lo attrae e interessa, a discapito di ciò che non gli piace, variando continuamente le proprie proposte educative” (Ceciliani, 2016, p.22).

Per tale motivo ho proposto attività molto diverse tra di loro in cui oltre ad interessare il corpo e quindi allenarli alla coordinazione, all’equilibrio, sperimentando anche situazioni di disequilibrio, mi sono soffermata anche sulla parte di manipolazione, in questo specifico caso di palline, funi, cerchi e nastri colorati.

Il movimento riveste un ruolo fondamentale nelle tappe di sviluppo del singolo individuo, specialmente nel primo anno di vita è lo strumento più utilizzato per farsi comprendere dall’adulto.

I bambini tendono a muoversi continuamente nell’arco della giornata, proprio qui il movimento permette al bambino di scoprire le proprie capacità, gli fornisce la fiducia di cui ha bisogno, riesce ad interagire con gli altri.

Riferendosi al percorso motorio proposto e analizzato nel primo capitolo, le varie posture mantenute e i movimenti eseguiti permettono al bambino di raggiungere una maggiore consapevolezza del proprio corpo e dei gesti che ne derivano.

Infatti, “in seguito a studi recenti a carattere psicologico si attribuisce sempre più importanza ai movimenti attivi anche in relazione allo sviluppo di altre funzioni psiche, come la formazione dello schema corporeo, la costituzione delle funzioni orientative, la formazione delle prime strutture del pensiero” (Pikler, 1980, p. 19).

Il tutto favorito dalla componente ludica, infatti il gioco riveste un ruolo fondamentale nel processo di crescita globale del bambino, oltre al miglioramento della componente fisica e motoria si evidenzia un progresso relazionale e cooperativo tra i compagni.

La componente linguistica grazie a queste sedute di motricità si rafforza costantemente, favorita da una continua interazione tra il bambino e l’educatore.

3.2 Il gioco

Il gioco riveste un ruolo fondamentale per la crescita di ogni singolo bambino, permette loro di scoprire il proprio corpo, apprendere nuove abilità, ampliare i movimenti, entrare in relazione con i coetanei e fornisce gli strumenti necessari per interagire con il mondo circostante.

Diventa strumento per il bambino poiché lo aiuta a dar vita e consolidare lo sviluppo della sua personalità.

“Il gioco rappresenta un importante fattore di sviluppo e di crescita, perché permette al bambino di sperimentare prima e consolidare poi nuove conoscenze, abilità che coinvolgono non solo l’aspetto motorio, ma sociale, affettivo, cognitivo” (Cartacci, 2013).

Attraverso il gioco il bambino impara a relazionarsi con i propri compagni, si mette alla prova, scopre i propri limiti e le proprie capacità.

Infatti, come diceva Maria Montessori nei suoi testi, il gioco ha un ruolo importante nell’aiutare i bambini a essere attivi, per imparare a fare delle scelte e aumentare la padronanza della pratica nelle azioni da svolgere.

Il bambino conosce, impara, perfeziona ogni esperienza proposta dall’educatore.

L’educatore deve saper offrire situazioni di gioco strutturato, con precisa valenza educativa, ma allo stesso tempo permettere al bambino di sperimentare situazione di gioco libero.

Attraverso ciò il bambino è libero di decidere con cosa giocare, con chi giocare e proprio qui l’adulto deve sapersi mettere da parte senza imporsi ma soprattutto senza intervenire. Tramite il gioco libero il bambino apprende nuovi movimenti, tende a farli propri e riprodurli, molte volte, in maniera inconsapevole, affina le proprie capacità manipolative. Nello svolgimento del gioco libero, senza l’intervento dell’adulto, il bambino sperimenta ciò che sa fare, conquista una maggiore confidenza in sé stesso e così comprende le proprie possibilità e i limiti.

“Il bambino attraverso situazioni di gioco libero in cui vengono fornite attrezzature sperimenta e consolida le proprie possibilità fisiche, emotive, sensoriali, attraverso queste spinte il bambino apprende un’ampia gamma di movimenti, dal corre sul tappeto, al rotolarsi, arrampicarsi, l’educatore deve promuovere queste sperimentazioni, esuberanza motoria” (Cecilian, 2016).

Tutti questi movimenti vengono sviluppati attraverso l'attività motoria del primo capitolo, presentata ai bambini sotto forma di gioco, permette di soddisfare il naturale bisogno di movimento del bambino, passando da una semplice stazione eretta e camminata ad effettuare delle azioni motorie sempre più complesse.

“L'attività ludica conduce a sua volta all'autonomia e alla socializzazione, condizione di un buon rapporto con il mondo” (Le Boulch, 2013, p.172).

3.2.1 Gioco sensomotorio

Il gioco sensomotorio ha un'importanza significativa nello sviluppo globale del bambino. Fin dalla nascita i bambini utilizzano i sensi per apprendere, scoprire, fare nuove esperienze e comunicare con gli altri.

Il bambino piccolo, all'incirca sotto i 2 anni, impara a conoscere sé stesso e il mondo che lo circonda attraverso i sensi, tocca gli oggetti, li manipola, lecca, sbatte contro le superfici.

Infatti, il gioco motorio proposto per questa fascia d'età, si basa principalmente nel coinvolgere il corpo del bambino, utilizzando tutti i sensi.

Il gioco si basa sul preparare un tragitto formato da tappetini sensoriali su cui appoggiare piedi e mani.

L'esperto predispone, posizionandoli al suolo, i tappetini in cui sono incollati diversi materiali quali: piume, sassolini, bottoni e tra un tappeto e l'altro posiziona dei piccoli ostacoli da superare.

Il bambino gattonando o camminando tocca i vari materiali e allo stesso tempo utilizza il proprio corpo passando sopra un ostacolo o attraversando un cerchio.

Il piccolo esplora il proprio corpo, giocando con le mani, si tocca, accarezza e in un secondo luogo inizia ad afferrare e manipolare i diversi giochi presenti in sezione.

Nel favorire le tappe di sviluppo di ogni singolo bambino, il gioco riveste un ruolo importante e per questo bisogna offrire materiali adeguati alla sua età.

Tramite l'esplorazione visiva si verifica un primo meccanismo di autoapprendimento, in quanto i bambini piccoli tendono a guardare i grandi e imitarli nell'eseguire determinati gesti e movimenti.

“Il gioco sensomotorio mira a far sperimentare al corpo sensazioni piacevoli che lo aiutino a costruire la sua identità corporea attraverso le sue esperienze positive, per poi soffermarsi al potenziamento delle sue competenze” (Cartacci, 2013, p.121).

Le attività sensomotorie garantiscono il passaggio dai movimenti riflessi presenti alla nascita alle azioni basate su abilità motorie sempre più articolate e complesse.

Nella fascia 0-3 anni si passa da una fase di manipolazione degli oggetti proposti in modo tale da affinare le abilità fino motorie nei primi mesi di vita per passare allo sviluppo e potenziamento delle abilità grosso motorie.

3.2.2 Il gioco psicomotorio

Si inizia a parlare di gioco psicomotorio vero e proprio a partire dai due, tre anni, età durante la quale il bambino dispone già di un'ampia gamma di movimenti tipici del gioco sensomotorio e sviluppa progressivamente movimenti sempre più articolati e complessi, che permettono il raggiungimento delle abilità motorie.

“In questa fascia d’età, il gioco serve per mettere in contatto il bambino con il proprio mondo interno ed esterno, favorendo la socializzazione verso i coetanei ed il mondo degli adulti” (Vecchiato, 2007).

Tutto ciò che offre la situazione di gioco, dal movimento, alla continua interazione con i bambini porta ad uno sviluppo della consapevolezza corporea del bambino.

In questa fascia d’età, i giochi psicomotori, si riferiscono a determinate attività che nello svolgimento integrano componenti motorie che permette al singolo bambino di correre, arrampicarsi, scivolare ed altre legate al pensiero.⁷

Proponendo al bambino determinate tipologie di gioco, lo avviamo ad una prima fase di coordinazione dei movimenti e consolidamento di determinate posture.

Inoltre, attraverso queste situazioni di gioco, il bambino si esprime attraverso una comunicazione non verbale, ma espressiva e permette di instaurare una relazione con gli altri, gli oggetti, inizia a comprendere lo spazio e il tempo dell’attività.

Il tutto si consolida con una frase ribadita più volte da Maria Montessori “il gioco è il lavoro del bambino”, e come tale bisogna riconoscere la sua valenza educativa e formativa.

⁷ <https://portalebambini.it/giochi-psicomotori/>

3.3 Abilità grosso motorie e abilità fino motorie

“Le abilità motorie rappresentano l’acquisizione sempre più complessa e articolata di nuovi movimenti che attraverso la ripetizione si consolidano nel tempo” (Casolo, 2016). Tendono a svilupparsi seguendo delle fasi ben precise, nel proprio percorso di crescita, i bambini passano da uno stadio all’altro di sviluppo, seguono un ritmo diverso influenzati dalle personali caratteristiche biologiche e da fattori ambientali.⁸

I bambini ripetendo più volte determinati movimenti, anche di difficile esecuzione, li apprendono e riproducono costantemente.

Le varie sedute di motricità proposte e realizzate durante il tirocinio permettono di sviluppare e arricchire queste abilità.

“Abilità grosso motorie, ovvero tutte le abilità che permettono al corpo di spostarsi da un posto all’altro, tramite il camminare, correre, saltare, strisciare” (Ceciliani, 2016).

“Abilità fino motorie da cui evolvono comportamenti manipolatori quali afferrare, lanciare, portare, definita attività manuale, che richiede un minimo sforzo fisico” (Ceciliani, 2016).

Le abilità grosso motorie iniziano a svilupparsi prima delle motorie fine, in quanto quest’ultime prevedono una coordinazione molto più complessa.

I bambini muovono le mani, i polsi per afferrare gli oggetti.

La visione di oggetti sconosciuti guida la curiosità del bambino; infatti, molte volte un bambino di fronte ad un attrezzo che non conosce, lo tocca, osserva, afferra, tramite le sue possibilità cerca in tutti i modi di conoscerlo.

L’acquisizione di queste abilità permette all’individuo piccolo di intraprendere una prima relazione con sé stesso, gli altri e l’ambiente che lo circonda.

Un buon sviluppo motorio necessita l’acquisizione di queste abilità dallo spostamento del proprio corpo da un posto all’altro, al muovere e prendere gli oggetti che il bambino si ritrova davanti.

⁸ Lo sviluppo della motricità nel bambino. 2021. Articolo curato da: Dott. Samuele Russo- Psicologo, specialista in Psicologia Pediatrica

3.4 Potenziamento schemi motori di base

Gli schemi motori di base rappresentano le prime unità di movimento, che permettono ai bambini di spostarsi nello spazio, raggiungere oggetti di interesse, e tendono a comparire durante lo sviluppo psicomotorio del singolo bambino.

Definizione: “schemi motori”: ovvero quando nel movimento è coinvolto tutto il corpo che tende a muoversi nello spazio, definiti “di base” perché appaiono per primi nello sviluppo dell’individuo (Ceciliani, 2016).

Questi movimenti rappresentano le forme di coordinazione più semplice che un bambino può attuare e si manifestano in maniera inconsapevole durante lo sviluppo psicomotorio del bambino.

Questi schemi motori fanno parte dell’attività naturale del bambino e una loro corretta evoluzione porta alle formazioni di abilità sempre più complesse e strutturate.

Gli schemi motori maturano secondo un processo ben definito di stadi progressivi: ciascuno stadio include quello precedente, proprio qui l’educatore deve fornire tutta la sua conoscenza per permettere al bambino di ampliare i propri movimenti, renderli più articolati.⁹

Passaggio dal semplice al complesso, dal sapere camminare alla successiva corsa e per questo bisogna spronare e allenare i bambini per ampliare gli schemi motori che normalmente mettono in atto.

Proponendo il mio progetto ad un gruppo di bambini, dai 12 mesi ai 36 mesi, fascia d’età dell’asilo nido, ho voluto attuare un potenziamento degli schemi motori di base, qui sottoelencati.

Per agevolare lo sviluppo di tali schemi motori è utile attuare delle tecniche e delle strategie e per questo tutti questi movimenti vengono consolidati e perfezionati durante le varie sedute di motricità.

È utile, perciò, anche in questo caso, avvalersi di svariati giochi, così da far apprendere con divertimento lo svolgimento degli schemi motori di base ai bambini, cercando di diversificare le attività e adattare ogni gioco al bambino, in modo tale che non sia né troppo complicato, né troppo semplice.

⁹ Testo programma multimediale (1987), p.119

Gli schemi motori di base riguardano spostamenti globali a corpo libero, e possiamo suddividerli in:¹⁰

Gattonare

“Il primo passaggio del bambino da essere costantemente seduto o disteso, a sperimentare un equilibrio dinamico e una prima coordinazione degli arti superiori e inferiori” (Casolo, 2016).

Tale posizione permette al bambino di muoversi all’interno della sezione per raggiungere determinati oggetti di interesse o semplicemente avvicinarsi all’adulto per richiedere specifiche attenzioni.

Rotolare e strisciare

Il bambino ancor prima di stare nella posizione eretta impara a rotolare e strisciare, attraverso la forza e la spinta data dagli arti inferiori e superiori.

Questo movimento permette al bambino di spostarsi mantenendo il contatto con la superficie con più parti del corpo.¹¹

Bisogna sin d’ora subito promuovere e spronare il bambino nell’eseguire questi schemi motori, aiutandolo nei movimenti, per esempio adagiarlo nel materassino e spingerlo per rotolarsi sopra.

Successivamente una volta appresa la tecnica e proponendo di imitare l’andatura di un animale quale il serpente, tenderà a spostarsi in maniera autonoma sviluppando queste capacità sempre sotto forma di gioco.

Camminare

È il primo degli schemi motori che il bambino esegue dopo aver conseguito il controllo della stazione eretta, all’inizio i bambini tendono a vacillare e cadere, successivamente si consolida.

“Il bambino impara a camminare a una età compresa tra i 10 e i 14 mesi, per consolidare a pieno questo movimento verso i 2-3 anni” (Casolo, 2016).

¹⁰ <https://scienzemotorie.altervista.org/schemi-motori-di-base/>

¹¹ <https://scienzemotorie.altervista.org/schemi-motori-di-base/>

La camminata permette al bambino di spostarsi nei diversi ambienti, raggiungere oggetti, materiali posti a distanza.

Attraverso questo schema corporeo il bambino matura un'autonomia fondamentale per potersi muovere e scegliere così ciò che più lo attira e gli piace.

Correre

“La corsa permette al bambino di spostarsi da uno spazio all'altro in modo veloce, inoltre ha la possibilità di esplorare ambienti più grandi; tutto ciò possibile attraverso un elevato grado di coordinazione degli arti” (Cceiliani, 2016).

Infatti, il bambino piccolo si diverte a correre e sperimentare i primi sbilanciamenti del corpo.

I primi cenni di corsa iniziano a manifestarsi verso i 2 anni attraverso continui sbandamenti, movimenti poco armoniosi e difficoltà nella coordinazione con il proprio corpo.

Tale movimento tende a consolidarsi grazie a continui allenamenti e proposte didattiche mirate.

Saltare

Questo schema motorio è difficile da far eseguire ai bambini di questa fascia d'età, principalmente il saltare a gambe unite.

Il bambino attraverso una spinta stacca gli arti inferiori da terra, principalmente per saltare un eventuale ostacolo, come dei cerchi posizionati al suolo.

L'acquisizione di questo schema corporeo prevede un elevato livello di coordinazione e controllo degli arti inferiori, in questa fascia, d'età questo schema è difficile da compiere in tutte le sue sfaccettature, basti pensare la difficoltà nel saltare con un piede.

Arrampicare

Questo schema corporeo rappresenta un'attività a tratti pericolosa e difficile da attuare in completa autonomia, in quanto evidenzia una complessa coordinazione braccia-gambe.

Il bambino si diverte a salire su qualsiasi, attrezzatura rialzata, quale può essere un materasso, scalino, cubi morbidi.

Difficoltà nell'arrampicarsi nelle spalliere in quanto molte volte non riescono a trovare il giusto equilibrio e coordinare i movimenti.

Afferrare e lanciare

Tale esecuzione di movimento coinvolge la motricità delle mani, prima avviene il gesto involontario di lanciare un determinato oggetto, come una pallina, e successivamente avviene la fase di ripresa.

Entrambe queste azioni sono di difficile coordinazione per il bambino piccolo, soprattutto la ripresa di un oggetto in volo.

Il lanciare e l'afferrare sono di grande importanza nella vita motoria del bambino perché affinano la coordinazione oculo-manuale, sensibilizzano qualità neuropsichiche quali apprezzamento delle distanze, valutazione delle traiettorie e rapporto peso-distanza.¹²

Crescendo il bambino comprende come lanciare, la forza da dosare, la direzione di lancio.

Tutti questi spostamenti del corpo richiedono uno specifico allenamento e vengono proposti singolarmente durante gli incontri di motricità.

“Per favorire questi movimenti bisogna allestire uno spazio adeguato dove il bambino si senta sicuro e libero di sperimentare con il proprio corpo e non sia limitato nei gesti e nelle posizioni da assumere” (Cartacci, 2013).

Ribadito più volte l'importanza di organizzare e strutturare gli spazi in base alle esigenze di crescita e di sviluppo dei bambini, in maniera tale, il gruppo di bambini svolge tutti i movimenti nella massima sicurezza.

Una volta imparati e perfezionati, dal punto di vista psico/motorio, significa crescere in modo adeguato ed aver stimolato adeguatamente il sistema nervoso centrale e periferico per la corretta costruzione dello schema corporeo, elemento principe per l'acquisizione di tutte le successive competenze motorie e psiche.¹³

Per concludere l'acquisizione di questi schemi motori avvengono prima in maniera inconsapevole, in quanto il bambino fin da piccolo attua diversi spostamenti, per giungere attraverso la guida dell'adulto ad una maggior consapevolezza del proprio corpo e di tutte le possibilità che offre.

Successivamente viene presentato il progetto gioco-motricità in cui il bambino sviluppa un insieme di competenze e perfeziona l'aspetto motorio, linguistico e cooperativo.

¹² <https://scienzemotorie.altervista.org/schemi-motori-di-base/>

¹³ <https://benesserescuola.altervista.org/schemi-motori-di-base/>

CAPITOLO 4

PROGETTO “GIOCO-MOTRICITÀ”

4.1 Premessa

Il periodo dell’asilo nido rappresenta una fascia d’età dove è importante raggiungere una fase di crescita globale del bambino, dal potenziamento del movimento, ad uno sviluppo sociale, affettivo, relazionale.

Tutto ciò è favorito da una continua interazione adulto-educatore-bambino, fondamentale, in questa fase proporre attività e laboratori che sappiano accompagnare il singolo bambino e il gruppo di bambini nel potenziamento e acquisizione di nuove capacità e abilità.

Il progetto educativo “gioco-motricità” è volto a promuovere una conoscenza più approfondita del proprio “schema corporeo”¹⁴ e favorire il potenziamento degli schemi motori di base, ovvero le prime unità di movimento del bambino.

Ho scelto di sviluppare questo tema in quanto mi accorgo che molti bambini tendono a mancare di coordinazione, concentrazione nel portare a termine un percorso spiegato precedentemente, e soprattutto i più grandi hanno difficoltà nel saltare con un solo piede o semplicemente a gambe unite.

L’idea di questo progetto è proporre ai bambini un percorso di esperienze corporee coinvolgendoli attraverso la realizzazione di varie attività utilizzando diversi materiali singolarmente quali cerchi, funi e palle e successivamente proporre un percorso motorio elaborato, in modo tale da coinvolgere tutto il corpo.

Tali attività si svolgeranno in collettività e questo consentirà loro di sviluppare competenze relazionali e di cooperazione.

¹⁴ “Schema corporeo: è una conoscenza delle sue caratteristiche motorie, espressive e reattive grazie alle quali percepisce con chiarezza la globalità del suo corpo nello spazio-tempo del reale” (Nicolodi. 2015 p.111).

4.2. Descrizione ambiente educativo

Il micronido presso cui ho svolto il tirocinio è una struttura che presenta ampi spazi interni ed esterni i quali permettono di poter realizzare diversi laboratori, tra cui quello di motricità. Nel proporre il progetto educativo ho avuto a disposizione un'intera stanza, la quale viene utilizzata periodicamente per svolgere le varie attività della giornata, molto luminosa e ampia, che presenta già arredi fissi quali uno scivolo, una piccola spalliera e una costruzione morbida per permette al bambino di salire e scendere in completa autonomia. Un aspetto fondamentale nel realizzare il progetto educativo gioco-motricità è quello di predisporre di un setting educativo¹⁵ studiato per stimolare la curiosità e la conseguente fase di esplorazione dell'ambiente circostante da parte dei bambini, il tutto, utilizzando le varie attrezzature già presenti in struttura: cerchi, birilli, materassi, palle, funi, cestoni, tunnel di stoffa.

Come affermato nel suo testo Ceciliani (2016), mette in luce “l'importanza di disporre di spazi adeguatamente strutturati e non per favorire una completa conquista motoria nel bambino”.

I materiali impiegati per la motricità devono essere resistenti e posizionati in maniera solida e stabile per permettere lo svolgimento del percorso in completa sicurezza.

4.3. Esperienza proposta

Ho proposto l'attività prima al gruppo dei “grandi” (24-36 mesi) e successivamente al gruppo dei “medi” (12-24 mesi), per comprendere come i due gruppi di bambini svolgevano le varie attività motorie.

Una volta proposto il progetto ai singoli gruppi, successivamente li ho uniti per osservare e valutare come i bambini interagivano tra di loro e sostanzialmente se i più grandi aiutavano il gruppo dei medi.

Oltre ad organizzare gli spazi e suddividere i bambini nei diversi gruppi e fondamentale definire il tempo della seduta di motricità.

Progetto della durata di circa 45 minuti, che viene proposto una volta a settimana, durante il periodo di tirocinio.

¹⁵ Setting educativo: strutturazione e organizzazione degli spazi in cui si svolgerà l'intervento educativo

Il progetto educativo si concentra principalmente sul mettere in luce le capacità e abilità del singolo bambino, allo stesso tempo si cerca di accompagnare il bambino ad imparare e ampliare i movimenti del proprio corpo.

Le attività proposte hanno diverse finalità: quella di rispondere all'esigenza di movimento, portarli alla conoscenza e al controllo del proprio corpo, affrontare le diverse situazioni con sicurezza e capacità di iniziativa.

Come evidenziato da Ceciliani nel suo libro (2016) "il gioco riveste un ruolo fondamentale nel proporre situazioni di movimento che portino il bambino a controllare il proprio corpo e a capirne le funzionalità".

Il tutto si consolida attuando un potenziamento degli schemi motori di base, così ho proposto un percorso motorio dove i bambini dovranno strisciare, camminare, saltare, correre, lanciare e afferrare palline di diverse dimensioni.

Il bambino impara a muoversi, prima eseguendo un movimento semplice come camminare in equilibrio sopra la fune e poi sempre più complesso quale saltare la fune stesa al suolo.

L'educatore deve guidare i bambini ad una prima fase di conoscenza ed esplorazione dei vari materiali, e successivamente spronarli a compiere i primi movimenti.

Oltre a portare a termine tutto il percorso motorio spiegato dall'educatrice; si può attuare una variante per coinvolgere il bambino in modo attivo e per stimolare l'apprendimento, per questo ho deciso di associare ogni schema motorio all'andatura di un animale, conosco il mio corpo imitando gli animali.

Questo permetterà ai bambini di apprendere attraverso il gioco, (es. quando sarà nominato il cagnolino i bambini dovranno camminare a quattro zampe, quando sarà nominato il gattino dovranno gattonare, quando sarà nominata la rana dovranno saltare e così via...). Tali movimenti motori saranno eseguiti in modo dinamico, spostandosi nello spazio, secondo il percorso predisposto in precedenza da parte dell'educatore (es. quando sarà arrivato il momento di nominare la rana i bambini si troveranno davanti a dei cerchi nei quali dovranno eseguire i loro salti, oppure quando verrà nominato il serpente si troveranno davanti al tunnel all'interno del quale dovranno strisciare).

Lo svolgimento prevede la predisposizione in anticipo da parte dell'educatore delle singole postazioni, che formano il percorso motorio, utilizzando i vari materiali presenti in struttura.

Attraverso questa proposta educativa il bambino sperimenta modalità di movimento sempre più articolate e complesse.

Infatti, questa organizzazione prevede di pianificare un potenziamento nell'ambito motorio: strisciare per raggiungere un determinato oggetto, gattonare attraversando il tunnel, rotolare sui materassi, tappetini, camminare sopra la fune posizionata al suolo, correre da un cono all'altro della stanza, saltare i cerchi posizionati al suolo, prendere, afferrare e lanciare passare, arrampicare sulla piccola spalliera presente in sezione.

Il tutto elaborato e proposto per coinvolgere il corpo del bambino attuando diversi movimenti e posizioni.

Rituale finale, prevede di posizionare i bambini in cerchio per farli calmare e rilassare e al contempo comprendere se l'esperienza è piaciuta o meno.

4.4. Obiettivi del progetto educativo

Nel proporre questo progetto è importante stilare gli obiettivi, che si desiderano raggiungere, tra i quali spicca quello di favorire la presa di coscienza del proprio corpo, e dei movimenti che ne derivano attraverso il potenziamento degli schemi motori di base. Importante, accompagnare il bambino nel portare a termine tutto il percorso motorio proposto, soffermandosi sulle singole postazioni di gioco e successivamente valutare se il bambino riesce ad eseguirlo in autonomia.

Un altro obiettivo da raggiungere durante le varie sedute di motricità è quello di migliorare le capacità coordinative e di equilibrio attraverso l'impiego delle varie attrezzature.

Inoltre, i bambini devono imparare a collaborare tra di loro, saper aiutare chi è in evidente difficoltà.

Il progetto elaborato non si sofferma solamente a perfezionare la componente motoria, ma mira ad uno sviluppo globale del bambino, aiutandolo con il linguaggio, la comunicazione, la componente affettiva e sociale.

Infatti, un grande obiettivo è quello di favorire l'acquisizione dell'autonomia nello svolgere il percorso motorio, aiutando il bambino a comprendere le proprie difficoltà e allo stesso tempo fargli comprendere le proprie possibilità.

4.5. Metodologia

L'educatore prima di proporre il percorso motorio precedentemente studiato, deve conoscere la fascia d'età dei bambini, in modo tale, da realizzare attività adeguate al gruppo di bambini.

Un aspetto importante da non sottovalutare è quello di saper strutturare lo spazio a disposizione in maniera adeguata, rispettando l'esigenza del singolo bambino

L'educatore ha il compito di illustrare in maniera pratica lo svolgimento dell'esercizio motorio, dell'attività, del gioco ai bambini, questo per permettere loro di comprendere appieno come il gioco si svolgerà.

Prima dell'incontro l'adulto di riferimento deve essere in grado di interagire con i bambini presenti in sezione, oltre a spiegare le singole attività, fargli comprendere le regole da rispettare, fondamentale per svolgere il tutto in piena sicurezza.

Il rapporto tra educatore e bambini deve essere un legame di fiducia, questo perché tale rapporto permetterà al bambino di sentirsi al sicuro e di sapere che, se si trovasse in difficoltà l'educatore è pronto per aiutarlo.

Quando inizierà l'attività l'educatore avrà il compito di stimolare e motivare il bambino nel portare a termine il percorso motorio. Sapersi mettere da parte ed eventualmente intervenire in situazioni di pericolo o di difficoltà espresse dal bambino.

L'educatore, adulto di riferimento per proporre determinate attività deve conoscere le tappe evolutive secondo le quali matura, si evolve la funzione motoria, studiare adeguatamente gli esercizi da proporre ai bambini.

Tappe evolutive affrontate e descritte nel secondo capitolo.

4.6. Scheda di valutazione

La valutazione sarà in itinere e finale:

- In itinere per verificare se il progetto è efficace o se eventualmente sono necessarie delle modifiche;
- finale per verificare se sono stati raggiunti gli obiettivi inizialmente prefissati, attraverso una griglia di osservazione.

Griglia di osservazione

nome e cognome del bambino:				
età del bambino in mesi:				
data osservazione:				
OBIETTIVI GENERALI				
IL BAMBINO:	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	PER NULLA
è interessato all'attività proposta				
Si isola e non vuole partecipare all'attività proposta				
Rispetta il suo turno				
Si relaziona con gli altri bambini (parla, sorride e aiuta)				
Disturba gli altri bambini (spinge, urla, non vuole che gli altri si avvicinino)				
OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ATTIVITÀ				
IL BAMBINO:	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	PER NULLA
È in grado di saltare a piedi uniti				
È in grado di rotolare				
È in grado di camminare sulle punte				
È in grado di strisciare				
È in grado di lanciare e afferrare				
È in grado di correre				
Coordina i movimenti				
Porta a termine il percorso				

Fase di verifica, fondamentale per valutare se gli esercizi proposti sono adeguati all'età del bambino o ritenuti troppo difficili durante l'esecuzione dei singoli movimenti.

L'educatore deve inoltre capire se l'attività presentata interessa al gruppo di bambini, in caso contrario deve intervenire per modificare il progetto, oppure se emerge un calo dell'attenzione concludere la seduta di motricità.

Allo stesso tempo, allungare la seduta se il bambino è ancora interessato.

4.7. Osservazione gruppo di bambini

“Osservare invece vuol dire guardare con attenzione, con interesse, con curiosità, con occhio critico” (Nicolodi, 2015, p.58).

Il processo osservativo permette di comprendere come il bambino interagisce con i materiali messi a disposizione, con il gruppo di compagni, se dimostra difficoltà nello svolgere i movimenti.

Proponendo il percorso motorio ad entrambe le sezioni del nido, ho notato come i più grandi riuscivano a portarlo a termine in completa autonomia dopo una piccola dimostrazione, mentre il gruppo dei piccoli veniva aiutato dall'educatore che li affiancava nei vari step del percorso, si metteva alla fine del tunnel per spronarli, oppure li aiutava con la mano nell'avanzare nelle postazioni.

4.7.1 Osservazione gruppo grandi (24-36 mesi)

Emerge, fin da subito, l'entusiasmo manifestato dei bambini appena vedono le varie attrezzature posizionate all'interno della stanza, indicandole, saltando sul posto dalla contentezza.

Nello spiegare i vari passaggi tendono ad ascoltare e attraverso il processo di imitazione, copiano i vari movimenti sul posto che successivamente devono eseguire.

Si evidenzia una notevole difficoltà nel rispettare il proprio turno di partenza, molte volte durante lo svolgimento del percorso tendono a rifare un movimento come rotolare, tendono ad attraversare più volte gattonando il tunnel di stoffa.

Non tutti i bambini riescono a saltare a piedi uniti, per questo motivo mi sono affiancata a loro per spronarli.

Se lasciati liberi non seguono un ordine preciso ma riproducono i movimenti che più gli interessano, come saltare sui materassi, oppure correre liberi all'interno della stanza.

In conclusione, si evince come in questa fascia d'età i bambini manifestano già tutti gli schemi motori di base, sanno camminare, saltare giù dal tappeto, strisciare, lanciare semplicemente una pallina.

Riscontrato evidente difficoltà nella coordinazione mani-piede per arrampicarsi sulla spalliera, infatti come dice Ceciliani (2016) "è lo schema corporeo più difficile da attuare in questa fascia d'età".

4.7.2. Osservazione gruppo piccoli (12-24 mesi)

Il gruppo di bambini, una volta all'interno della stanza e vedendo tutti i materiali posizionato al suolo, tendevano a camminare liberi per afferrarli senza rispettare il proprio turno di gioco.

Emerge un evidente difficoltà nell'eseguire gran parte dei movimenti senza l'aiuto dell'educatore, dal semplice, come passare attraverso il cerchio tenuto dall'educatore, a movimenti più complessi come saltare o gattonare dentro il tunnel di stoffa.

Personalmente tendevo a seguirli all'interno della stanza e affiancavo i bambini in difficoltà nell'esecuzione di determinate azioni motorie o semplicemente durante la manipolazione degli oggetti.

I bambini verso l'anno di età afferravano i materiali e li utilizzavano a proprio piacimento, i cerchi li trascinarono per tutta la sezione, passavano più volte all'interno del tunnel, camminavano liberi con in mano le palline senza rispettare una direzione precisa.

Utile per i bambini piccoli è stato osservare i compagni più grandi in modo tale da imitare le posizioni, le diverse andature mantenute durante l'esecuzione del percorso.

I bambini di due anni riuscivano a controllare meglio il proprio corpo, a comprendere la spiegazione dell'esercizio, sempre guidandoli nell'esecuzione di determinate attività.

Queste osservazioni permettono di comprendere le difficoltà del singolo bambino, per poi attuare un intervento educativo mirato a migliorare le capacità e la padrona dei movimenti.

CONCLUSIONI

Nella presente relazione si è voluto porre l'accento sull'importanza di proporre attività motorie per permettere al bambino di entrare in contatto con il proprio corpo e relazionarsi con l'ambiente circostante.

La prima parte è stata dedicata a descrivere le singole tappe di sviluppo motorio che il bambino normalmente raggiunge in una determinata fascia d'età. Allo stesso tempo mi sono soffermata sull'evidenziare la singolarità di ogni fanciullo in quanto alcuni camminano prima di altri oppure tendono ad anticipare alcuni movimenti motori e sull'importanza di offrire materiali e proporre attività adeguati all'età del bambino.

Per questo è stato utile soffermarsi sulla consapevolezza di non sovraccaricare il bambino di troppe aspettative, fargli compiere movimenti che ancora non possiede ma lasciarlo libero di sperimentare.

Successivamente prima di spiegare il progetto educativo personalmente realizzato e proposto durante il tirocinio, ho evidenziato la ricaduta educativa del gioco sul percorso di crescita del bambino e descritto ogni singolo schema motorio.

Tramite il gioco e il movimento il bambino entra in relazione con il proprio corpo, apprende nuove abilità, interagisce con i coetanei e scopre le difficoltà nell'eseguire questi nuovi spostamenti, quali strisciare, correre, arrampicarsi e lanciare gli oggetti proposti dall'educatore.

Per poi giungere alla progettazione e realizzazione del progetto "gioco-motricità" volto a far sperimentare al bambino tutte le posizioni che può assumere con il proprio corpo.

Finalità del progetto è quello di conoscere il proprio corpo, entrare in relazione con i propri compagni e l'adulto di riferimento e attuare uno sviluppo globale delle proprie competenze.

Nel compilare la griglia di osservazione emergono differenze tra il gruppo dei grandi e quello dei piccoli per quanto riguarda lo svolgimento del percorso motorio e di tutte le attività proposte.

Tra i riscontri generali di questo progetto presentato ai bambini emergono l'acquisizione di nuovi movimenti, l'interesse per l'ambiente e il notevole aumento della socializzazione e collaborazione tra i compagni.

Il gruppo dei grandi ha sperimentato nuovi movimenti quali provare a saltare con un piede i cerchi posizionati al suolo, arrampicarsi sulla spalliera presente in sezione, saltare sui tappetoni.

I bambini hanno dimostrato interesse e partecipato all'attività proposta e quasi tutti hanno raggiunto gli obiettivi specifici prefissati, solo per alcuni sono emerse difficoltà nel saltare a piedi uniti e nell'arrampicarsi nella spalliera

Si evidenzia un notevole miglioramento della coordinazione dei movimenti e nel mantenere l'equilibrio.

Il gruppo dei piccoli era più incuriosito dai materiali più che dall'attività proposta, ma allo stesso tempo con il mio aiuto hanno attuato i movimenti quali strisciare dentro il tunnel, attraversare i cerchi e cercato di camminare dentro la fune.

Per concludere ho voluto approfondire questo argomento legato allo sviluppo motorio del bambino, realizzando delle attività di motricità, per aiutarlo a raggiungere una maggior consapevolezza e coordinazione di tutti i movimenti e abilità che può attuare conoscendo il proprio corpo.

BIBLIOGRAFIA

- Cartacci, F. (2013). *Movimento e gioco al nido. Proposte di interazione sensibili con bambini da 0 a 3 anni*. Trento: erickson.
- Casolo. F. (2016). *Didattica delle attività motorie per l'età evolutiva*. Milano: Vita e Pensiero.
- Ceciliani. A. (2016). *Gioco e movimento al nido. Facilitare lo sviluppo da zero a tre anni*. Roma: Carocci Faber.
- Pikler, E. (1980). *Per una crescita libera. L'importanza di non interferire nella libertà di movimento dei bambini fin dal primo anno di vita*. Milano: Emme edizioni.
- Le Boulch. J (2013). *Lo sviluppo psicomotorio dalla nascita a 6 anni*. Roma: Armando editori.
- Mary D. Sharidan (2009) *Dalla nascita ai cinque anni. Le tappe fondamentali dello sviluppo*. Milano: Raffaello Cortina Editore
- Nicolodi. G. (2015). *L'educazione psicomotoria nell'infanzia. Lo sguardo come presenza: principi, obiettivi e metodologia*. Trento: Erickson
- Programma multimediale (1987). *L'educazione motoria di base*. Istituto della enciclopedia italiana fondata da G. Treccani. Comitato olimpico nazionale italiano.
- T. Berry Brazelton (2005). *Il bambino da zero a tre anni, guida allo sviluppo fisico, emotivo e comportamentale del bambino*. Fabbri editori
- Vecchiato. M (2007). *Il gioco psicomotorio. Psicomotricità psicodinamica*. Roma: Armando editore
- Vianello. R (2004). *Psicologia dello sviluppo: infanzia, adolescenza, età adulta, età senile*. Lombardia: edizioni junior
- Zoia. S (2004). *Lo sviluppo motorio del bambino*. Roma: Carocci

SITOGRAFIA

Lo sviluppo della motricità nel bambino – Studio di Psicologia Clinica e Psicologia Pediatrica – Dott. (“Lo sviluppo della motricità nel bambino – Studio di Psicologia Clinica ...”) Samuele Russo – Psicologo Infantile. *Articolo curato da: Dott. Samuele Russo – Psicologo, specialista in Psicologia Pediatrica.*

<https://scienzemotorie.altervista.org/schemi-motori-di-base/>

<https://www.santagostino.it/it/santagostinopedia/la-scala-di-valutazione-del-comportamento-del-neonato-nbas>

<https://www.cure-naturali.it/enciclopedia-naturale/vita-naturale/infanzia/sviluppo-motorio-del-bambino.html>

<https://spaziopsichepavia.com/tappe-di-sviluppo-psicomotorio-del-bambino-da-0-a-3-anni/>

La valutazione psicomotoria del bambino di 5-6 anni (erickson.it)

<https://scienzemotorie.altervista.org/schemi-motori-di-base/>

<https://www.studiofisioterapiabergamo.it/gli-schemi-motori-di-base-i-fondamenti-del-movimento/>

L'importanza del gioco nei bambini: il gioco è una cosa seria - Nostrofiglio.it

<https://nairaquest.com/it/topics/15577-gross-motor-skills-what-it-is-characteristics-and-stages>

<https://retezerosei.savethechildren.it/approfondimenti/diritto-salute/le-fasi-dello-sviluppo-come-osservare-la-corretta-crescita-psicomotoria-del-neonato-da-0-a-8-mesi/>

<https://www.dimensionecomunita.it/magazine-psicomotricita-al-nido-scoprire-ed-esprimere-potenzialita-ed-emozioni>

<https://scienzemotorie.altervista.org/schemi-motori-di-base/>

<https://benesserescuola.altervista.org/schemi-motori-di-base/>

<http://www.benessereitalia360.it/le-tappe-dello-sviluppo-motorio>

<https://www.metodomontessori.it/salute/sviluppo-psicomotorio>

<https://www.mafkids.it/sviluppo-psicomotorio/>